

# **Guardare il mondo con "occhi nuovi": la mostra all'Istituto dei Ciechi di Milano**

L'Istituto dei Ciechi di Milano ospita una mostra di rara originalità e impatto emotivo: «Dialogo nel buio», ovvero un percorso di gruppo in totale assenza di luce accompagnati da guide non vedenti. Questo spazio espositivo, ideato dall'artista Andreas Heinecke, è una realtà visitata da 220 mila persone in quattro anni ed è un viaggio di oltre un'ora nella completa oscurità che permette di sperimentare un nuovo modo di "vedere" il mondo.

In questo particolarissimo cammino ci si affida "solo" agli altri sensi disponibili ovvero al tatto, all'udito, all'olfatto, ma tutti supportati dalla voglia di vivere un'esperienza straordinaria, dove i ruoli si invertono e le barriere si abbattano. "Dialogo nel Buio" è un percorso espositivo che ha il sapore di una sfida alla portata di chiunque abbia voglia di provarci e come viene suggerito dagli organizzatori: "vi farà scoprire un nuovo modo di sentire e di percepire la realtà, perché... non occorre guardare per vedere lontano". Il percorso della mostra è suddiviso in cinque differenti ambienti - tutti rigorosamente al buio - in cui i visitatori in gruppo possono rapportarsi con il mondo esterno attraverso le percezioni uditive e tattili, partendo dal riconoscimento di suoni e rumori, di oggetti di uso quotidiano per proseguire con l'esplorazione di forme e situazioni sempre più complesse. Passo dopo passo il buio diventa amico e ci si sorprende nel sentire le proprie mani scorrere sempre più veloci e sicure sugli oggetti. Anche il rapporto con gli altri partecipanti, all'inizio magari un po' formale, si fa via via più intenso durante il cammino perché, come dimostrano le testimonianze di molti visitatori: « (...) al buio si impara a contare sugli altri, perché la paura c'è ma va superata assieme».

Il primo spazio che sorprende i visitatori riproduce l'interno di un bosco: sono realtà che devono essere immaginate col tatto quando con le mani si raggiungono e si toccano dei rami che riproducono la forma di alberi; o con l'udito, quando si ascoltano i tipici suoni del bosco: gli uccelli, il battito del picchio contro un tronco d'albero, il fruscio di un ruscello. Sono sensazioni molto coinvolgenti perché nel medesimo tempo bisogna camminare in un modo del tutto nuovo: senza vedere e senza punti di riferimento. L'iniziale smarrimento viene superato dal fascino di una situazione nuova e coinvolgente, nella quale tutto il proprio corpo e la mente sono impegnati in una realtà mai sperimentata prima. Ancora un passo e in una stanza ci si ritrova ad esplorare il contenuto di contenitori sui lati (ma sono tutte cose che si è costretti ad immaginare: ormai bisogna stare al gioco!). Il tatto rivela la presenza di piantine con essenze profumate. Tutto fa un effetto molto inedito e porta ad evocare intensamente nella mente ambienti e situazioni vissute alla luce.

Nella seconda parte di questo cammino la fa da padrone il tatto. Le cose quotidiane all'interno della riproduzione di una casa cambiano aspetto. È emozionante scoprire con le dita le forme degli oggetti, capire il rilievo delle figure rappresentate nei quadri. Ma colpisce anche la diversità di sensazioni e approcci allo spazio fisico in una realtà così familiare come una casa.

Nell'ultima parte del percorso si sperimenta la prova forse più coinvolgente e anche la più faticosa con la simulazione di un percorso cittadino: con i suoni, i rumori, gli oggetti disseminati nel nostro quotidiano urbano. Macchine, cantieri, bancarelle da scoprire e toccare e dimensioni sonore alle quali abituarsi. Al buio i

rumori si fanno veramente più intensi, data la concentrazione maggiore sugli stimoli uditivi. E così si può sperimentare la caotica giungla sonora che fa da sottofondo alle nostre città piene di vita, ma anche di ostacoli spesso inimmaginabili.

Con gli altri compagni di percorso, ecco che ci si chiama da un lato all'altro della strada come da punti diversi in un labirinto rumori e barriere. Insieme ci si orienta per provare a camminare vicini e toccare le stesse cose con l'emozione di riuscire a scoprire ciò che ci circonda, di riuscire ad orientarsi nonostante il buio totale e il frastuono che ci avvolge.

Dentro un lungo sentiero dove non filtra la luce, a Milano, c'è quindi un posto che ci insegna a guardare anche col cuore. Si entra con la guida che batte il bastone in avanti e poi si è avvolti in un buio che aiuta a vedere trappole e insidie con gli occhi di un altro, di qualcuno che ogni giorno deve scalare una montagna per arrivare dove gli altri arrivano senza fatica. Non è facile incamminarsi verso un percorso che sembra un campo minato e scoprire che questa è la nostra città, coi semafori senza cicalino, le scale mobili che non funzionano, i marciapiedi senza scivoli per le carrozzine, le strisce pedonali dove le auto non si fermano. Sapere che in poco più di quattro anni oltre duecentomila persone hanno fatto la fila all'Istituto dei ciechi, in via Vivaio, per condividere questo progetto educativo, è una buona notizia: vuol dire che ci sono tanti cittadini e tanti giovani che non si rassegnano al cinismo dell'indifferenza, accettano la sfida dell'essere "diversamente abili", e sono pronti a darsi una mano per uscire dalle tenebre delle nostre piccole e grandi inciviltà. «Dialogo nel buio» ha insegnato e sta insegnando a tante persone a vedere anche dove spesso non si vuole guardare. Senza fermarsi alle apparenze e alla superficie brillante delle cose ma lasciando libero spazio alle paure, alle ansie, alle emozioni e alle piccole gioie che la diversità può suscitare. La mostra è un'utile lezione per riscoprire l'arte della semplicità e ritrovare nel buio una dimensione più umana.

Chiedeva proprio questo Guido Vergani, l'ispiratore dell'allestimento all'Istituto dei Ciechi: «Nella società delle immagini, il buio ci può aiutare a capire meglio la realtà». E un altro entusiasta sostenitore del progetto, Candido Cannavò, si era adoperato per conoscere e far conoscere questa realtà, allo scopo di mostrare il coraggio e l'umanità dell'esperienza proposta dall'Istituto dei Ciechi: tanto da far sembrare riduttiva e del tutto inadeguata la definizione di "disabili", specie se confrontata con l'intensità delle percezioni e con il gusto della vita che i non vedenti ci ricordano con semplicità, naturalezza e disinvoltura.

Durante le prossime festività natalizie, crediamo che per chi voglia accettare la "sfida" proveniente dal modo di leggere la realtà che appartiene a chi non può usare la vista, la mostra allestita in via Vivaio meriti una visita attenta: per mettersi nei panni del disagio altrui, spesso relegato al margine del nostro quotidiano. E per capire e ringraziare anche per i doni ricevuti, a volte considerati come dati di fatto scontati.

**Riferimento web della mostra:** [www.dialogonelbuio.org](http://www.dialogonelbuio.org) ;

**Contatti:** Dialogo nel Buio presso Istituto dei Ciechi: via Vivaio, 7 - Milano